

M6. RIVOLUZIONE RUSSA

Premessa

1 L'insurrezione del 1905

- 1.1 Da chi nasce la protesta
- 1.2 Partiti che rappresentano i movimenti di protesta
- 1.3 Il moto insurrezionale del 1905

2 La rivoluzione del 1917

- 2.1 La rivoluzione di febbraio, l'abdicazione di Nicola II e il primo governo di ispirazione liberale russo
- 2.2 Governo provvisorio e il potere dei SOVIET
- 2.3 Arrivo di Lenin, le dieci tesi d'aprile
- 2.4 La rivoluzione d'ottobre (1917)
- 2.5 Il nuovo regime e l'inizio della guerra civile

3 Dopo la rivoluzione la guerra civile

- 3.1 I gravi problemi conseguenti alla rivoluzione di ottobre
- 3.2 Le armate bianche
- 3.3 "Il comunismo di guerra"

4 Dalla guerra civile alla dittatura comunista

- 4.1 Il fallimento del comunismo di guerra
- 4.2 La Nuova Politica Economica (NEP)
- 4.3 I problemi della nuova Russia
- 4.4 La politica estera: il Comintern
- 4.5 Lotta al vertice per il potere (Stalin e Trozki)
- 4.6 Nascita dell'Urss

5 Dai vecchi ai nuovi valori "imposti" alla società sovietica

Premessa

I movimenti rivoluzionari in Russia agli inizi del XX secolo si attuano in due periodi distinti; nel 1905 si ha un primo moto di insurrezione rivoluzionaria, mentre nel 1917 si compie la rivoluzione comunista vera e propria.

1. L'insurrezione del 1905

1.1 Da chi nasce la protesta

All'inizio del 1905 il malcontento, ormai già da diverso tempo esistente nei confronti del regime zarista, arriva a livelli estremi, in particolare la protesta ha origine:

- dalle classi medie che chiedono un sistema costituzionale
- dagli operai che vivono in condizioni di lavoro non più accettabili
- dai contadini che chiedono la distribuzione delle terre, ancora in mano a pochi ricchi proprietari terrieri

1.2 Partiti che rappresentano i movimenti di protesta

A rappresentare le istanze di protesta ci sono sostanzialmente tre movimenti:

- **Partito cadetto** (movimento di ispirazione liberale favorevole ad una monarchia costituzionale), che rappresenta la classe borghese
- **Socialisti rivoluzionari**, rappresenta gli interessi dei contadini e degli operai
- **Partito operaio socialdemocratico**, rappresenta gli interessi dei contadini e degli operai

Il **Partito operaio socialdemocratico** si scinde nel 1903 in due correnti interne:

- **MENSCEVICHI** (detti minimalisti) sono favorevoli a trattare con il potere costituito per far valere i diritti dei lavoratori
- **BOLSCEVICHI** (detti massimalisti) sono convinti che non si debba trattare con il potere esistente, questo deve semplicemente essere annientato per lasciar posto a qualcosa di completamente nuovo

1.3 Il moto insurrezionale del 1905

Domenica 22 gennaio 1905 viene organizzata a San Pietroburgo una grande manifestazione pacifica per richiedere riforme allo zar Nicola II, i manifestanti vengono però dispersi dalla polizia che spara sulla folla, vi saranno centinaia di morti. Il massacro scatena in tutto il paese movimenti di protesta e scioperi. La protesta spaventa lo Zar che nel "Manifesto d'ottobre" promette l'elezione della assemblea costituente (DUMA). Tale concessione accontenta solo la parte più moderata dei fautori dei movimenti di protesta, gli estremisti continuano la lotta per rovesciare la monarchia provocando l'intervento repressivo delle forze governative che riescono a fermare i moti di rivolta. Nel 1906 si ha l'elezione della DUMA.

2. La rivoluzione del 1917

Nonostante il movimento rivoluzionario del 1905, le richieste di distribuzione delle terre ai contadini e di migliori condizioni di vita per gli operai non vengono soddisfatte. Le condizioni che spinsero alla protesta del 1906 rimasero, quindi, sostanzialmente inalterate negli anni che seguirono.

2.1 La rivoluzione di febbraio, l'abdicazione di Nicola II e il primo governo di ispirazione liberale russo

Anche a causa dei terribili disagi provocati dalla prima guerra mondiale (la Russia giunse sostanzialmente impreparata alla guerra) nel febbraio del 1917 una manifestazione di protesta a San Pietroburgo degenererà in insurrezione armata, anche con l'appoggio di militari ammutinati. **Lo Zar è costretto ad abdicare** e nasce il **primo governo provvisorio di ispirazione liberale**.

2.2 Governo provvisorio e il potere dei SOVIET

Il governo provvisorio approva immediatamente una serie di misure liberali. Inizialmente tale nuovo governo è appoggiato anche dalla **frazione bolscevica** del Partito operaio socialdemocratico. Lo stesso Partito operaio socialdemocratico costituisce promuove una diffusa rete di organismi rappresentativi di base (SOVIET) che avranno una fondamentale importanza per il successo della rivoluzione comunista di ottobre.

2.3 Arrivo di Lenin, le dieci tesi d'aprile

Nell'aprile del 1917 raggiunge la capitale russa (chiamata ora Pietrogrado) Lenin capo dei bolscevichi, in esilio dal 1905. L'arrivo di Lenin in Russia è reso possibile dal sostegno del comando supremo tedesco, che cerca di favorire il moto rivoluzionario in Russia al fine di distogliere le forze russe dalla guerra che stavano combattendo contro gli imperi centrali.

Appena arrivato Lenin convince i dirigenti bolscevichi nel prendere le distanze dal governo liberale al potere, per puntare invece direttamente alla realizzazione di uno stato comunista. Egli inoltre diffonde un documento in dieci punti (le **dieci tesi d'aprile**) in cui rovescia la teoria marxista secondo cui la rivoluzione proletaria doveva avvenire inizialmente nei paesi industrializzati come risultato del sistema capitalistico di produzione. **Secondo Lenin, invece, era proprio la Russia ad offrire le migliori condizioni per un'azione rivoluzionaria.** Obiettivo immediato era quello di conquistare la maggioranza nei soviet (riconosciuti come unica forma legittima di potere) con le parole d'ordine: **pace, terra ai contadini, controllo della produzione da parte degli operai.** Un tale programma portò moltissimi consensi al Partito bolscevico, anche se lo isolò dagli altri partiti e dal governo provvisorio.

2.4 La rivoluzione d'ottobre (1917)

Nei mesi seguenti l'arrivo di Lenin a Pietrogrado, la propaganda bolscevica riesce a raccogliere molti consensi, in particolare **viene accolta con entusiasmo l'idea di uscire dalla guerra**, andando contro a quella che era la linea tenuta dal governo. Anche a causa di tali dissidi i bolscevichi si allontanano sempre più dai menscevichi, favorevoli alla linea di guerra del governo.

Il completo fallimento dell'offensiva lanciata contro le forze austro-tedesche nel **giugno** del 1917, favorisce la linea bolscevica, questi nel **luglio** organizzano una grande manifestazione di protesta chiedendo lo **scioglimento della Duma** e l'elezione di un'assemblea costituente.

Il primo ministro del governo provvisorio, **Kerenskij**, cerca di calmare il fervore del movimento bolscevico fingendo di accoglierne le richieste, **in realtà organizza l'arresto dei capi bolscevichi** accusati di tradimento (Lenin riesce a scappare in Finlandia).

Nel **settembre** avviene però che lo stesso primo ministro Kerenskij, dovendo affrontare un colpo di stato che cerca di restaurare il regime zarista, è costretto a chiedere l'aiuto delle **guardie rosse bolsceviche** formate soprattutto da operai.

Allontanato il pericolo del colpo di stato zarista, le guardie rosse sotto la guida di **Trozkij** (anche su indicazione dello stesso Lenin dalla Finlandia) nell'**ottobre** occupano i punti chiave della capitale e danno l'assalto al Palazzo d'Inverno sede del governo dove arrestano tutti i ministri, tranne **Kerenskij** che riesce a fuggire.

Dallo stesso Palazzo D'Inverno viene dato l'annuncio del **passaggio del potere, ora in mano ai soviet.**

2.5 Il nuovo regime e l'inizio della guerra civile

Proclamata la **Repubblica sovietica** il governo viene affidato a un **Consiglio dei commissari del popolo**, con a capo Lenin. La rivoluzione incontra diverse resistenze nel diffondersi in tutto il territorio russo, solo verso la fine del 1917 i nuovi organi di governo rivoluzionario si insediano in tutta la Russia.

Pur essendo particolarmente svantaggioso per la Russia, si decide di firmare nel marzo del 1918 un trattato di pace con l'Impero tedesco.

Nei primi mesi in cui è al potere, il governo rivoluzionario deve scontrarsi con diffusi movimenti di ribellione; per far fronte a tali minacce è costretto ad assumere carattere sempre più dittatoriale, come vedremo.

3. Dopo la rivoluzione la guerra civile

3.1 I gravi problemi conseguenti alla rivoluzione di ottobre

All'indomani della propria costituzione, **la nuova Russia sovietica dovette lottare con i denti per la propria sopravvivenza.** A minacciarla fu innanzitutto **una spaventosa carestia**, favorita dal parziale abbandono delle campagne determinato dalla guerra, e il blocco commerciale adottato dalle grandi potenze europee contro il nuovo governo dei soviet.

Nella primavera del 1921 la produzione era calata a circa metà di quella prebellica: nelle campagne russe si misero in movimento milioni di famiglie alla disperata ricerca di cibo. Si calcola che circa 5 milioni di persone siano morte di stenti e di epidemie. Ad aggravare gli effetti della carestia, intervenne, a partire **dal marzo 1918, la guerra civile, scatenata dalle opposizioni controrivoluzionarie di destra e dai**

socialrivoluzionari con l'appoggio delle potenze europee dell'Intesa. A questa emergenza drammatica i nuovi governanti cercarono di reagire con una **politica di requisizioni forzate dei prodotti agricoli destinati a sfamare il paese.** Il risultato fu però quello di esacerbare il risentimento dei contadini proprietari, indebolendo ulteriormente il potere sovietico.

3.2 Le armate bianche

Nella zona del Volga i bolscevichi furono rovesciati in nome dell'Assemblea costituente, ma il governo formatosi dai socialrivoluzionari ebbe vita effimera, perché trovò scarso seguito tra i ceti popolari. Molto più pericolosa per le sorti del nuovo regime bolscevico si rivelò invece la **reazione degli alti gradi dell'esercito: in diverse zone del paese (Crimea, Siberia, regione del Don) generali zaristi come Krasnòv, Denikin, Kolcàk e Vrangel riuscirono ad instaurare delle dittature militari.** Truppe dell'Intesa sbarcarono inoltre in varie località dal Pacifico all'Artico, dal Mar Nero al Caspio; il loro diretto impegno militare fu limitato, ma il sostegno alleato ai "bianchi" - così venivano chiamati i controrivoluzionari, dal colore delle uniformi zariste - sottolineò l'isolamento internazionale della repubblica sovietica. **L'estate 1918 fu il momento più critico per i "rossi", sotto il cui controllo rimase soltanto un territorio equivalente all'antico principato di Moscovia,** mentre oltretutto i socialrivoluzionari stavano scatenando un'ondata di terrorismo (lo stesso Lenin rimase ferito in un attentato).

3.3 "Il comunismo di guerra"

I bolscevichi superarono quel momento difficile innanzi tutto perché **erano riusciti a costruire, dall'oggi al domani, un efficiente esercito regolare l'Armata rossa¹.** Si intensificarono intanto le requisizioni, cercando di spingere i contadini più poveri contro i meno poveri, **si misero fuori legge le opposizioni e i soviet furono esautorati dall'instaurarsi di una dittatura del partito,** che dall'aprile 1918 prese il nome di "comunista". Venne infine **reintrodotta la pena di morte** -abolita dopo la rivoluzione- mentre una spietata **polizia politica, la Cekà,** diveniva lo strumento primario di un regime di terrore, di cui **rimasero vittime anche l'ex zar Nicola II e la sua famiglia, fucilati sommariamente.**

4. Dalla guerra civile alla dittatura comunista

4.1 Il fallimento del comunismo di guerra

I bolscevichi pagarono la propria vittoria a caro prezzo. La Russia sovietica recuperò tutti i territori del vecchio impero eccettuati gli stati baltici, la Finlandia e la Polonia, ma **si calcola che, tra il 1914 e il 1921, guerra e guerra civile, epidemie e carestie avessero ucciso 16 milioni di persone e fatto diminuire di altri 14 il normale numero delle nascite.** Catastrofe demografica e crisi economica devastante si sommarono a un generale processo di ruralizzazione (nelle campagne era più facile sopravvivere) e avevano fatto regredire il paese a livelli assai più arretrati di quelli del 1914, rafforzandone le componenti più arcaiche.

In una situazione così difficile per il Paese venne attuato, dalla dirigenza bolscevica un sistema economico rigido, che portò alla statalizzazione di tutti i sistemi produttivi, anche delle officine più piccole, in una visione utopistica della dirigenza che intendeva imporre una trasformazione rapida e radicale del paese in senso comunista. **Fu abolito il libero commercio interno,** si razionarono i pochi generi alimentari e di consumo, **si praticò su larga scala il lavoro obbligatorio e si abolì la moneta, reintroducendo lo scambio in natura.** La vita economica venne così a concentrarsi quasi per intero nelle mani dello stato, **che deteneva tutti i mezzi di produzione e distribuzione.**

C'era in tutto ciò qualcosa di gigantesco, ma **il comunismo di guerra e l'economia che ne derivò si risolse in un completo fallimento.**

Nel 1921 la produzione agricola era calata del 40% rispetto al 1913, la decadenza dei trasporti e delle piccole imprese fu anche maggiore e la grande industria conobbe un vero e proprio tracollo. A tale esito contribuì senza dubbio il blocco economico deciso da Francia e Inghilterra e più ancora la guerra civile, che assorbì risorse esorbitanti e distrusse i rapporti economici all'interno del paese. **Tuttavia l'insuccesso del comunismo di guerra dipese anche dai suoi intrinseci difetti. Fu infatti costruita una burocrazia enorme, lenta e inefficiente, col risultato che la produttività del lavoro diminuì, la qualità delle merci**

¹ Artefice dell'"Armata rossa" fu **Lev Trotskij,** ministro della guerra e **numero due del partito,** il quale si assicurò le necessarie competenze, richiamando migliaia di ufficiali zaristi, ristabilì la disciplina e percorse instancabile le linee del fronte su un treno che divenne leggendario

peggiorò e i contadini reagirono alle odiate requisizioni dei raccolti riducendo le semine al minimo indispensabile.

Appena cessata la guerra civile, nell'inverno 1920-21 il malcontento popolare per la fame, per la mancanza di combustibili da riscaldamento e per la burocratizzazione autoritaria del regime esplose **nella rivolta armata di varie province rurali e in alcuni scioperi operai a Pietrogrado**. Il segnale più clamoroso del punto limite a cui era giunta la crisi del paese venne però nel marzo 1921 dalla ribellione dei marinai della piazzaforte di Kronstadt, che era sempre stata un baluardo del bolscevismo. Questi **chiedevano la fine della dittatura del partito e libere elezioni dei soviet**, l'eliminazione degli aspetti più opprimenti del comunismo di guerra e una maggiore libertà economica per i contadini. **La rivolta venne schiacciata nel sangue**, anche se **indusse i bolscevichi ad accelerare il varo di una nuova politica economica (la cosiddetta Nep)**, la cui pietra angolare sarebbe stata **l'abolizione delle requisizioni**.

4.2 La Nuova Politica Economica (NEP)

Nel **marzo 1921 il X Congresso del Partito comunista varò la Nep**, cioè la **Nuova Politica Economica**. Il primo e più importante passo di tale politica, che rimase **in vigore fino al 1928**, fu la **revoca delle requisizioni dei generi alimentari e la loro sostituzione con un'imposta in natura, pagata la quale i contadini furono lasciati liberi di disporre dei loro prodotti**. Autorizzare i contadini a vendere le loro eccedenze significava legalizzare il commercio al minuto, cioè reintrodurre il mercato. Ben presto però l'inefficienza degli scambi diretti di merci spinse il governo a sostituire l'imposta in natura sui prodotti agricoli con una tassa progressiva in denaro, ripristinando così un'economia monetaria, che si era dissolta a tutto vantaggio del baratto di merci negli anni del comunismo di guerra. Pur avendo gli effetti più corposi nelle campagne, dove nel 1925 fu anche permesso ai contadini di affittare la terra e assumere manodopera salariata, la Nep interessò lo stesso settore industriale. **Fu abolito il lavoro obbligatorio, si ammise l'esistenza di piccole imprese private** e si favorirono (anche se con scarso successo) gli investimenti di capitale straniero. Nonostante una nuova terribile carestia nel 1921-22, la produzione crebbe e i mercati si estesero.

Quella realizzata con la Nep fu **un'economia mista**, al cui interno le **forze del mercato convivevano con l'iniziativa pubblica**. **Il commercio privato fu infatti incoraggiato**, ma **quello con l'estero rimase in mano allo Stato, assieme alle banche, ai trasporti e alla grande industria**. Si svilupparono insomma la cooperazione e una miriade di piccoli commercianti e imprenditori, ma lo stato mantenne il controllo dei settori chiave dell'economia, assumendo anche un ruolo di pianificazione.

I risultati della Nep furono positivi: una vigorosa crescita della popolazione rurale e urbana colmò i vuoti della fase precedente e nel 1926-27 l'economia recuperò i livelli del 1913. Considerevoli furono anche i suoi effetti sulla società russa, dove emerse un nuovo ceto di piccoli commercianti e imprenditori (i cosiddetti nepmen). **La Nep permise così alla Russia di riprendersi dal disastro in cui era piombata, ma non di uscire dal suo stato di arretratezza**. Alla fine di questo periodo, quasi il 90% della popolazione attiva del paese era ancora dedito ad un'agricoltura estremamente arcaica.

4.3 I problemi della nuova Russia

Eccessiva burocratizzazione

Un importante elemento di novità fu costituito dal **consolidarsi del ruolo svolto dallo stato e dal partito comunista nella società sovietica**. Le nuove leve di iscritti al partito e i quadri intermedi, reclutati durante e dopo la guerra civile, produssero nel corpo del partito una specie di **mutazione: il livello culturale e la tensione ideale si abbassarono e ai falcidiati rivoluzionari della vecchia guardia subentrò un vasto strato di funzionari e burocrati, inefficienti e spesso corrotti**.

Una società in cui domina una mentalità arcaica

Se la burocratizzazione fu uno dei più gravi problemi del sistema, **l'altro era costituito dai contadini**. Poverissimi e ignoranti, questi permearono della loro mentalità arcaica l'intera società russa, uscita dalla guerra civile con una fisionomia più accentuatamente rurale e con un'agricoltura più arretrata che nel passato. **La figura del muzik era al centro di un sistema sociale primitivo e chiuso, che si ristabilì con la Nep e che rappresentava un ostacolo formidabile alla modernizzazione e alla trasformazione in senso socialista di un paese, la cui sopravvivenza ne dipendeva**. Inoltre la priorità della ripresa economica fece trascurare fattori di sviluppo decisivi come la lotta contro l'analfabetismo e la crescita culturale.

4.4 La politica estera: il Comintern

Nonostante le speranze dei dirigenti bolscevichi, le prospettive di rivoluzione in altri paesi europei non ebbero risultati concreti immediati. Per sostenere la speranza che tali eventi potessero realizzarsi negli anni successivi, li spinse a fondare nel **marzo 1919** una **nuova Associazione Internazionale dei lavoratori -la terza**, dopo quelle del 1864 e del 1889- **ad orientamento comunista** (e perciò spesso abbreviata in Comintern), a dirigere tale associazione fu chiamato uno dei loro massimi esponenti, Grigorij Zinov'ev. **Convinti che il ritardo della rivoluzione dipendesse dall'opera di freno svolta dai vecchi partiti socialdemocratici, i bolscevichi si sforzarono per la creazione negli altri paesi europei di nuovi partiti comunisti, composti da rivoluzionari professionisti.**

4.5 Lotta al vertice per il potere (Stalin e Trozkiĵ)

Nel 1924 muore Lenin. La sua uscita di scena aprì nel gruppo dirigente bolscevico un'aspra lotta per la successione. Si fronteggiarono in tale periodo due formazioni, una guidata da Trozkiĵ l'altra guidata dal responsabile dell'organizzazione del partito Josif Dzugasvili detto "Stalin" (che in russo significa acciaio).

Per Trozkiĵ era necessario per la Russia spingere per coinvolgere anche altri paesi europei nel movimento rivoluzionario, solo così la rivoluzione poteva garantirsi il successo. Di diverso avviso era Stalin, egli riteneva, infatti, che fosse possibile costruire il socialismo anche in un solo paese, sua è la formula "socialismo in un paese solo". Nel 1922 Stalin viene nominato segretario generale del Partito comunista.

4.6 Nascita dell'Urss

Passi importanti per il consolidamento del nuovo regime furono compiuti nel 1922, quando **Russia, Bielorussia, Ucraina e Transcaucasia costituirono l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS)**, a cui in seguito avrebbero aderito anche le altre regioni caucasiche e asiatiche dell'ex impero zarista. **L'URSS, che sarebbe esistita fino al 1991**, era uno stato federale che, pur lasciando una certa autonomia alle varie nazionalità, **riservava al centro poteri amplissimi.**

5. Dai vecchi ai nuovi valori "imposti" alla società sovietica

Come tutti i rivoluzionari delle società moderne, anche i comunisti russi cercarono di cancellare valori e comportamenti tradizionali, per creare una nuova cultura adatta alla realtà socialista che si intendeva costruire.

Lo sforzo dei bolscevichi si indirizzò, soprattutto, in due direzioni:

- educazione della gioventù
- lotta contro la Chiesa ortodossa

Educazione della gioventù

Nel campo educativo l'istruzione fu resa obbligatoria fino a 15 anni e si cercò di collegare la scuola al mondo della produzione, privilegiando l'istruzione tecnica su quella umanistica. Ci si preoccupò nel contempo di formare ideologicamente le nuove generazioni, incoraggiando l'iscrizione in massa nell'organizzazione del partito e **inserendo in tutti i livelli d'istruzione l'insegnamento della dottrina marxista**

Lotta contro la Chiesa ortodossa

La politica di *scristianizzazione* fu condotta con molta durezza (confisca dei beni ecclesiastici, chiusura di chiese, arresti di capi religiosi) e l'influenza della Chiesa fu drasticamente ridimensionata. Lo Stato riconobbe solo i matrimoni civili, semplificò le procedure del divorzio, legalizzò l'aborto, proclamò l'assoluta parità dei sessi.